

Faccia a faccia al Festival di Berlino fra l'attore americano e il suo sosia di Como. Scambio dei ruoli e richieste di autografi

E il vero Clooney disse al sosia: «Io ti conosco»

COMO — Come davanti a uno specchio. Da una parte Maurizio Gerosa, 43 anni, direttore del ristorante Le Terme di Como. Dall'altra George Clooney, 44 anni, l'attore americano più amato dalle donne. Il sosia del divo di Hollywood ha coronato il suo sogno, quello di stringere la mano all'attore-regista con villa proprio sul Lario.

Tutto documentato. Filmato dalle telecamere dell'emittente tedesca Rtl, che ha voluto a ogni costi chiamare il clone di George Clooney in occasione della proiezione del film *Syriana* (per il quale tra l'altro il personaggio corre per l'Oscar come miglior attore non protagonista), e illustrato dalle parole dello stesso Maurizio, che, dopo un weekend trascorso a coccolarsi il ricordo di quei secondi assieme al divo-fotocopia, esce allo scoperto. Per raccontare ogni cosa.

«Che emozione, ragazzi — esordisce — è stata una giornata indimenticabile». Il cui clou, neanche dirlo, è stato lo scambio di battute

simpatiche sul tappeto rosso del festival di Berlino.

«Siamo arrivati alle transenne con il giusto anticipo, per poter essere in prima fila — ricorda — Verso le 19 arriva l'auto. Lui apre la portiera, scende e io, non so cosa

mi sia preso, mi sono messo a urlare in italiano: "Ciao, ciao George!". Lui si è girato, mi ha visto ed è venuto verso di me. Non ci volevo credere. Ha alzato la mano verso le telecamere, che lo attendevano per immortalarlo, si è avvicinato e mi

ha detto: "Ciao, Maurizio". Capite? Sapeva proprio chi ero». Pochi secondi, il tempo per consentire al sosia di dire, in inglese: «Ho un ristorante, a Como». «George mi ha stretto la mano e mi ha risposto: lo so, lo so io ti conosco». Poi via, ver-

so il teatro. Per ricevere gli applausi della platea. A stringere mani e firmare autografi è rimasto Maurizio: «Le persone che erano attorno e hanno visto la scena — spiega ancora — dopo la stretta di mano hanno voluto fare le foto con me,

hanno chiesto autografi. È stato incredibile: ho capito, per un istante, cosa devono provare i vip».

Ma ad insistere nel contatto con il clone del divo sono state soprattutto le donne: «Impazziscono, per Clooney. Io però non ne ho approfittato — scherza Maurizio Gerosa — anzi, mi sono offerto di fare da ambasciatore per una ragazza spagnola che mi ha consegnato una lettera per lui».

Un'intensa giornata da vip, per il ristoratore, conclusa con la serata di gala al Carlton Ritz, dove i giornalisti di Rtl gli hanno chiesto di interpretare il «gemello» più famoso. «Ho percorso il tappeto rosso per entrare nell'albergo — racconta — e le donne hanno iniziato a urlare in coro: George! George! Il cameraman mi ha chiesto di tornare fuori e firmare gli autografi. Una ragazza ha voluto addirittura che le firmassi i jeans. Non voglio dire che in quel momento mi sono sentito lui, però giocare fino in fondo la parte è stato meraviglioso».

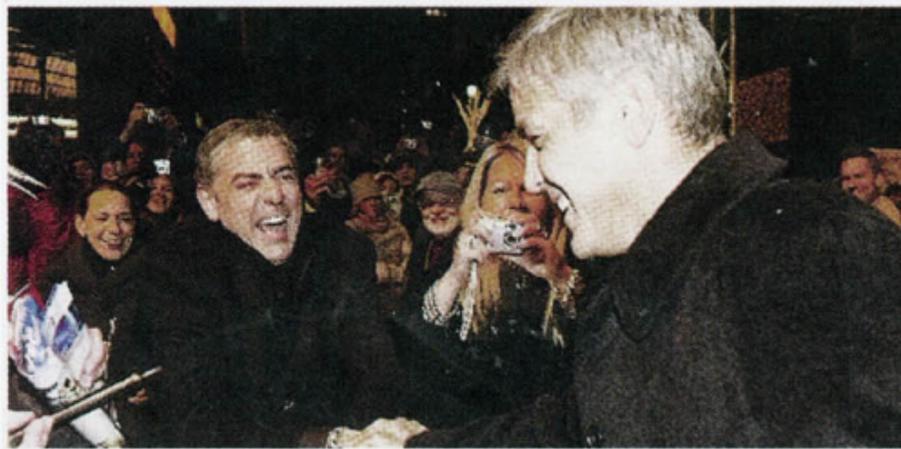
Paolo Moretti



I FANS

Le ragazze urlavano George! George! e mi chiedevano di firmare autografi sui jeans.

Per un giorno anch'io mi sono sentito una celebrità



COPIA Maurizio Gerosa (a sinistra) stringe la mano al vero Clooney al festival di Berlino



LE DONNE

È vero: tutte le donne impazziscono per Clooney, ma io non ne ho mai approfittato. Giocare la sua parte però è stato meraviglioso